

«L'America sottovaluta Putin Confusione e disinformazione fanno parte della sua strategia»

Applebaum: «C'è una vera possibilità di violenza, l'Europa è troppo debole»

L'intervista

di Viviana Mazza

«Visto da Kiev, l'atteggiamento occidentale verso la Russia sembra incredibilmente ingenuo. Dall'invasione della Georgia nel 2008, americani ed europei sono sempre sorpresi dalla Russia: dall'aggressività, le ambizioni territoriali, le interferenze nei sistemi politici e i tentativi di distruggere le nostre alleanze», scrive sulla rivista *The Atlantic* Anne Applebaum. Alla vigilia di un incontro teso tra americani e russi sull'Ucraina a Ginevra, la giornalista e saggista statunitense naturalizzata polacca, premio Pulitzer per «Gulag» (2003), afferma che gli americani dovrebbero avere un obiettivo chiaro: «Aiutare a rendere l'Ucraina quella democrazia prospera che Putin chiaramente teme e che porrebbe una minaccia ideologica per la Russia, come per la Bielorussia e tutte le autocratie. Non prendete decisioni sull'Ucraina senza l'Ucraina».

Nel libro «Il tramonto della democrazia» lei scrive che, dall'America di Trump all'Ungheria e alla Polonia, i leader autoritari minano la fiducia nella democrazia e nella legittimità dello Stato attraverso teorie del complotto. Ora lei crede che Putin faccia lo stesso accusando Usa e alleati di aggressione, inclusi presunti piani di

usare gas chimici contro truppe pro russe in Ucraina?

«La Grande Bugia, la propaganda ideata per persuadere le persone a fare qualcosa che va contro i loro stessi interessi, è un problema ovunque: dal Kazakistan, dove sia il governo russo che quello kazako mentono sull'origine delle proteste e accusano gli stranieri, agli Stati Uniti dove una significativa porzione della popolazione ha finito con il credere a una menzogna su ciò che accadde il 6 gennaio 2021. I mezzi di comunicazione moderni rendono più facile che mai convincere la gente di cose mai avvenute, e gli autocrati ne approfittano».

In Ucraina lei ha trovato un clima irrealista con due letture opposte possibili: che sia tutto un bluff o che Putin abbia davvero deciso di coronare il sogno di invadere Kiev. Però stavolta non sono stati gli ucraini ma gli Usa a lanciare l'allarme: sono preoccupati oltre che dai movimenti di truppe russe anche dall'intelligence strategica sulle mire del Cremlino?

«Rendere difficile la lettura della situazione è parte della strategia di Putin: è una tattica dei leader autoritari. Quello che stanno facendo in Ucraina — muovere le truppe e l'equipaggiamento, alcuni cyber-attacchi, la presenza di militari in certi punti dal lato ucraino del confine — dà l'impressione di una imminente invasione. Non so se sia reale o sia una tattica per spaventare gli americani e premere perché l'Ucraina si pieghi al volere russo. Non so cosa c'è nella mente di Putin e cosa farà».

Usa e Europa sperano di risolvere la crisi con diplomazia e sanzioni: sottovalutano i rischi di una guerra?

«Credo che ci sia una reale possibilità di violenza e che sottovalutiamo i russi. La Russia non è potente quanto la Cina, ha una piccola economia, ma tutta la sua politica estera è basata sull'idea di indebolirci, di minare l'Europa, l'America, l'Ue, la Nato, Paese per Paese, attraverso la disinformazione e la ricerca di alleati economici e politici. Niente di tutto ciò è costoso, ma siamo ingenui a ignorarlo e pensare che non conti».

La crisi in Kazakistan può influire sull'Ucraina?

«Grossi disordini in Kazakistan possono essere un motivo ulteriore per non invadere l'Ucraina. C'è già il potenziale per costanti disordini in Bielorussia e, tutt'attorno, Paesi insoddisfatti e i russi sono responsabili di mantenere l'ordine perché qualunque rivolta di successo — se ad esempio il governo kazako negoziasse con i manifestanti — sarebbe un male per la Russia per come la vede Putin: mina il suo modello politico di governo che non negozia con nessuno».

L'America è presa dalla sfida interna alla democrazia e dalla Cina. E l'Europa?

«È tempo per l'Europa di avere una politica estera seria. Penso che i leader europei siano stati irresponsabili nella gestione della sicurezza europea a Est e a Sud, dal Medio Oriente al Nord Africa. L'unico a parlarne sul serio è stato Macron ma non ha ottenuto niente. L'Europa è economicamente potentissima e strategicamente debolissima. I russi e altri hanno potuto approfittarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In missione Soldati russi arrivano all'aeroporto di Almaty, la capitale del Kazakistan, nell'ambito di un'operazione di «stabilizzazione» del Paese alleato, dopo giorni di rivolte popolari



Anne Applebaum, 57 anni, saggista e giornalista americana. Nel 2020 ha scritto «Il tramonto della democrazia» (Mondadori)



**Stati post sovietici
Qualunque rivolta
di successo sarebbe
un male per Putin: mina
il suo modello politico**

